

Fertilizzanti e CO2: facciamo bene i conti



Il **Carbon border adjustment mechanism (Cbam)**, il nuovo dazio europeo sulle importazioni di materie prime ad alta intensità di CO2, nasce per evitare distorsioni competitive e promuovere produzioni più sostenibili.

Secondo **Oriano Bezzi**, amministratore delegato di **Panfertil**, le colture agrarie, tutte indistintamente, crescono e si sviluppano assorbendo elementi nutritivi e acqua dal suolo, ma anche anidride carbonica dall'atmosfera.

L'IMPATTO REALE DELLE FERTILIZZAZIONI

È importante, di conseguenza, comprendere il reale impatto della concimazione sulle emissioni e sull'assorbimento di CO₂. Il **carbonio** è un **componente fondamentale** della **sostanza organica**, le piante possono contenerne anche il 50% in peso, esso proviene dalla CO₂ assorbita dall'atmosfera, ogni tonnellata di carbonio che si trova nelle piante proviene da 3,6 tonnellate di CO₂ che la pianta ha sottratto all'atmosfera.

Tutti i prodotti coltivati in agricoltura hanno un contenuto di carbonio sia nella parte utile, il raccolto, sia nelle paglie o negli stocchi e anche nell'apparato radicale. La **concimazione**, sia essa minerale oppure organica o anche organo-minerale, ha come **obiettivo l'aumento delle produzioni**.

Un agricoltore che spende 300-400 euro per concimare il mais con 400- 500 kg/ha di urea lo fa perché sa che questa cifra gli rientra con gli interessi; questo significa che la **produzione per ettaro deve aumentare di almeno 3-4 tonnellate di granella vendibile sul mercato**, diversamente l'operazione sarebbe in perdita e l'agricoltore non farebbe questo tipo di interventi.

Ora, se la produzione di granella per ettaro, nelle zone vocate in una coltura gestita a regola d'arte, si aggira sulle 14-15 tonnellate, si deduce che la mancata concimazione ureica farebbe scendere la produzione almeno di 3-4 tonnellate, vale a dire di almeno il 25%.

IL BILANCIO NEL MAIS DELL'ANIDRIDE CARBONICA

Facciamo un piccolo bilancio della CO₂ che entra in gioco in questa attività produttiva. La CO₂ assorbita in una stagione da 1 ettaro di mais, stando alle notizie facilmente reperibili anche via internet, si aggira sulle 40-42 tonnellate.

Se non concimassimo con urea avremmo una perdita di produzione di almeno il 25%, secondo noi in realtà molto di più, ma prendiamo questo dato per un calcolo approssimato per difetto.

Il nostro ettaro di mais con una minor produzione del 25% assorbirebbe il 25% in meno di CO₂, circa 10 tonnellate di CO₂ non prelevata dall'atmosfera. La CO₂ immessa nell'atmosfera, connessa alla produzione dei 500 kg di urea sarebbe di 600-700 kg cui potremmo aggiungere 10 o 12 kg per il combustibile impiegato per l'applicazione.

Risultato: **senza concimazione ureica 1 ettaro di mais assorbe circa 30 tonnellate di CO₂; con una corretta concimazione con l'urea ne assorbe più di 40 tonnellate**

, un risultato virtuoso di 10 tonnellate in più di CO2 assorbita per ettaro.

CALCOLI VALIDI PER TUTTE LE COLTURE

Queste considerazioni sono ripetibili per la totalità delle colture agrarie, possiamo fare i calcoli per il frumento, per il girasole come per la medica o il sorgo. Il risultato rimane sempre lo stesso: la maggior produzione che si ottiene con una **concimazione fatta a regola d'arte** consente il **recupero della CO2** generata nella fabbricazione del fertilizzante e dà un **risultato molto positivo** in termini di **decarbonizzazione** complessiva.

Allora qual è il senso di tassare i fertilizzanti con l'obiettivo di decarbonizzare? Se l'obiettivo è la decarbonizzazione avrebbe più senso fare il contrario. **L.A.**